

potete partecipare alla Mensa del Signore e alla mensa dei demoni » (1 Cor 10,14.16.20-21) (4.5).

Il culto degli idoli minaccia continuamente la vita del cristiano.

La Chiesa è il nuovo Israele, parte ed eredità di Dio (cf Dt 32,9); a sua volta, essa ha scelto il Signore come sua parte di eredità (5).

Il Signore è il suo consigliere e sta alla sua destra affinché non vacilli; Egli la conduce nella via della vita, per svelarle il suo volto e colmarla di una gioia perfetta, secondo la promessa da lui fatta agli Apostoli: « ...vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegherà e nessuno vi potrà togliere la vostra gioia » (Gv 16,22).

Nella Liturgia delle Ore, la Chiesa recita il salmo 16 prima del riposo notturno : anche il nostro corpo riposa al sicuro (9c), quando il Signore ci istruisce e ci protegge (7), perché nelle sue mani è la nostra vita (5b).

IV - Nella celebrazione eucaristica per le vocazioni sacerdotali e religiose e del Comune dei Pastori, **la Chiesa fa dire a coloro che rispondono alla chiamata divina: «O Signore, tu sei la mia parte di eredità» (5a)**

Soltanto nel Signore possiamo trovare la fonte della gioia, della pace e la promessa sicura di una vita eterna, al di là della morte.

Diciamo anche noi con il nostro salmista Gesù: « Sei tu il mio Signore, senza di te non ho alcun bene (2). Io pongo sempre innanzi a me il Signore (8). Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena nella tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra» (11).

Dalla preghiera alla vita

“Credo la Chiesa”

SALMO 16 (15)

“IL SIGNORE È MIA PARTE D'EREDITÀ”

¹Miktam. Di Davide.

Proteggimi, o Dio, in te mi rifugio.

²*Ho detto a Dio: « Sei tu il mio Signore, senza di te non ho alcun bene ».*

³*Per i santi, che sono sulla terra, uomini nobili, è tutto il mio amore.*

⁴*Si affrettino altri a costruire idoli: io non spanderò le loro libazioni di sangue né pronunzierò con le mie labbra i loro nomi.*

⁵*Il Signore è mia parte di eredità e mio calice: nelle tue mani è la mia vita.*

⁶*Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi, è magnifica la mia eredità.*

⁷*Benedico il Signore che mi ha dato consiglio; anche di notte il mio cuore mi istruisce.*

⁸*Io pongo sempre innanzi a me il Signore, sta alla mia destra, non posso vacillare.*

⁹*Di questo gioisce il mio cuore, esulta la mia anima; anche il mio corpo riposa al sicuro,*

¹⁰*perché non abbandonerai la mia vita nel sepolcro, né lascerai che il tuo santo veda la corruzione.*

¹¹*Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena nella tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra.*

(Lettura sabato santo; Vespri sabato 1 settimana)



I - Il salmista, di fronte al dilagare dell'idolatria, dichiara che in Dio è tutto il suo bene e che il suo affetto è rivolto a coloro che

amano il Signore. Egli non si schiererà mai dalla parte di coloro che seguono altre divinità **(1-4)**;

il Signore è la sua parte di eredità oltremodo gradita; egli tiene nelle sue mani la sorte del salmista.

Il Signore, infatti, ha fatto sentire al salmista la sua vicinanza e la sua protezione, e ciò costituisce per lui motivo d'intima gioia e una garanzia che Dio non l'abbandonerà nel giorno della morte, ma lo farà partecipe della sua eterna felicità **(5-11)**.

Il salmo, attribuito a Davide e riferito da taluni commentatori ai fatti narrati in 1 Sam 26 opp. 22, viene considerato dagli esegeti cattolici come avente rapporto diretto con i misteri della vita di Cristo mentre soltanto in senso limitato e per partecipazione può essere riferito a Davide.

II - Il senso messianico del salmo ci è rivelato dal Nuovo Testamento.

Nel giorno della Pentecoste, s. Pietro, parlando agli Ebrei e a coloro che si trovavano a Gerusalemme, disse: « Uomini d'Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nazareth – uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso operò fra di voi per opera sua, come voi ben sapete –, dopo che, secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, fu consegnato a voi, voi l'avete inchiodato sulla croce per mano di empì e l'avete ucciso. Ma Dio lo ha risuscitato, sciogliendolo dalle angosce della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere. Dice infatti Davide a suo riguardo: Contemplavo sempre il Signore innanzi a me; poiché egli sta alla mia destra, perché io non vacilli. Per questo si rallegrò il mio cuore ed esultò la mia lingua; ed anche la mia carne riposerà nella speranza, perché tu non abbandonerai l'anima mia negli inferi, né permetterai che il tuo Santo veda la corruzione. Mi hai fatto conoscere le vie della vita, mi colmerai di gioia con la tua presenza **(8-11)**.

« Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto e la sua tomba è ancora oggi fra noi. Poiché però era profeta e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente, previde la risurrezione di Cristo e ne parlò: questi non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne vide corruzione.

« Questo Gesù Dio l'ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni » (*Atti 2,22-32*).

I Padri della Chiesa seguirono naturalmente l'interpretazione data dagli apostoli Pietro e Paolo al salmo e lo interpretarono come preghiera di Cristo², annuncio della sua risurrezione e della sua sessione alla destra del Padre.

Non solo la seconda parte del salmo conviene al Cristo, ma anche la prima.

Egli, avendo compiuto completamente e sempre la volontà del Padre, dice a lui: « Senza di te non ho alcun bene » .

La volontà del Padre fu veramente per Gesù la sua porzione di eredità e il suo calice (5-6) (cf *Mt 26,39*). Dall'istante dell'incarnazione fino alla morte in croce, la

vita di Cristo è dominata dalla sola preoccupazione di attendere alle cose del Padre suo (cf *Lc 2,49*).

Anche l'affetto di Cristo per coloro che ha santificato e che vivono nella sua grazia è davvero grande (3).

Egli stesso affermò: « Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me; colui che viene a me, non lo respingerò, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di colui che mi ha mandato, che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma lo risusciti nell'ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio, che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; io lo risusciterò nell'ultimo giorno » (*Gv 6,37-40*). Nel salmo 2 si legge che il Padre dice al Figlio suo: « Chiedi a me, ti darò in possesso le genti e in dominio i confini della terra » (*Sal 2,8*).

Dopo aver scelto come sua parte di beni il compimento della volontà del Padre, morendo per la salvezza di tutti, il Cristo ha ricevuto in eredità il regno formato da coloro a cui egli procurò la redenzione e la vita.

La liturgia del sabato santo riprende l'interpretazione di s. Pietro sul salmo, che sgorga come una dolce e serena luce di speranza dal cuore e dalle labbra di Cristo che si riposa dopo la fatica della sua passione. Ritroviamo questa interpretazione del salmo nel Tempo Pasquale e nei 1 Vespri della domenica 2, a ricordo di Cristo nel sepolcro .

III - Una tradizione cristiana ha sentito nel salmo 16 la voce della Chiesa intrecciarsi con quella di Cristo. In realtà, dove è il capo, ivi è pure il corpo per il quale egli ha compiuto la volontà del Padre ed è risuscitato da morte. Cristo ha insegnato agli uomini a dire al Padre: « Sei tu il mio Signore, senza di te non ho alcun bene » **(2)**.

Se siamo diventati l'eredità di Cristo, « lo Spirito stesso attesta al nostro spirito che siamo figli di Dio. E se siamo figli, **siamo anche eredi:** eredi di Dio, coeredi di Cristo, se veramente partecipiamo alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria » (*Rm 8,16-17*).

Nella misura in cui prenderemo parte alle sofferenze di Cristo e berremo il calice della sua passione (cf *Mt 20,22*), ralleghiamoci, affinché abbiamo ad esultare anche quando si manifesterà la sua gloria (cf *1 Pt 4,13*).

Infatti « il Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo, nella sua grande misericordia ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva, per una eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce. Essa è conservata nei cieli per noi » (*1 Pt 1,3-4*).

Stando così le cose, lo Spirito Santo ci ammonisce, per mezzo di s. Paolo, con parole in cui riecheggiano alcune espressioni del salmo: « O miei cari, fuggite l'idolatria. ...il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? ...i sacrifici dei pagani sono fatti a demoni e non a Dio. Ora, io non voglio che voi entriate in comunione con i demoni; non